



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Avventurarsi nel cristianesimo

Dicevamo della conoscenza e dell'amore, dell'intimità dei colloqui del Signore Gesù con i suoi, dell'importanza che l'Eucaristia sia reale espressione di questa mutua conoscenza e di questo reciproco amore.

Dicevamo dell'importanza della gioia come segno del sentirsi amati e perciò del divenire giorno per giorno testimoni della gioiosa notizia "Cristo è risorto!".

Dicevamo e... Cristo continua il suo discorso: "...Io vivo e voi vivrete", "Voi siete in me e io sono in voi", "Chi mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e gli manifesterò me stesso" (Gv 14,23ss.).

Dicevamo ancora, qualche tempo fa, del mistero di Dio che è appunto questa manifestazione diretta a ciascuno di noi. Non ti scandalizzare, ma questo discorso del Vangelo non riusciremo a capirlo, se non ci rivestiamo di piccolezza, di umiltà, se non diventiamo – per usare un'espressione cara a Gesù – come bambini.

Non mi interessano altre spiegazioni teologiche, non voglio desiderare nient'altro di più per accettare il metodo di avventurarmi nel cristianesimo: mi basta pensare a Gesù che si è "annientato, prenden-

do la forma di uomo", che, cioè, ha vissuto continuamente sotto lo sguardo del Padre ed è per questo che ha passato la sua vita in quella determinata maniera. Continuare la vita di Gesù dentro di noi, vuol dire



che dobbiamo scoprire la paternità di Dio presente in noi: *“In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre”*.

Il Padre è amore, è grande, dona ogni cosa, ama tutti e per questo a volte castiga; se saremo piccoli, diventeremo buoni a forza di stare assieme a lui; la nostra grandezza consisterà nel fatto che accetteremo che siano gli altri i grandi: Dio e i nostri fratelli.

Si impara ad essere piccoli solamente nella “grandezza di un altro”; seguendo l’ombra di

grande la vita di Gesù non sono gli avvenimenti, ma la corrispondenza ai desideri del Padre e anche noi dobbiamo aderire con amore di bambini all’amore del Padre nostro.

Chi costruisce la storia del Regno di Dio sono i piccoli e quanti ad essi somigliano: solo i piccoli sanno attendere, sanno sempre andare adagio, nonostante tutto sanno sperare, perché sentono di avere tempo davanti a loro. I vecchi non aspettano più, si sentono finiti, non sanno più ricominciare:

dolori, per cadere in ginocchio davanti al Padre, ricercando solamente, nella sua presenza, la nostra sicurezza.

Buona Pasqua!

fratello Gian Carlo jc



Foto: Massimo Bernabei

uno grande, altrimenti tenteremo noi di diventare più grandi, di diventare Dio.

Il peccato di Adamo, che è il più frequente in ognuno di noi, è stato il tentativo di non essere più bambini, di non fidarsi più del Padre, di essere “dèi” con la conoscenza del bene e del male.

Anche oggi l’uomo spesso non vuole accettare che esista Dio: “Dio non esiste ma, anche se esistesse, non voglio che esista per me, altrimenti diminuirebbe la mia grandezza”. È veramente la continuazione del peccato originale, che in ognuno di noi si manifesta più o meno apertamente.

Gesù a Betlemme, a Nazaret, a Cana, a Cafarnao, a Gerusalemme, sul Calvario, vive all’ombra del Padre: ciò che fa

solamente chi spera come un bambino potrà dunque costruire il mondo e portare la fiducia ai fratelli.

Siamo inseriti nell’eternità: *“Non vi lascerò orfani”*; facciamo già parte dell’eterno, stiamo costruendo l’eternità; non finiremo più di camminare, possiamo dunque andare adagio: basta l’amore!

Certo è un rischio vivere così, ma solo se non abbiamo la consapevolezza che Qualcuno è presente e ci ama.

Gesù e Maria hanno avuto una vita piena di avvenimenti imprevedibili, ma a tutto si sono abbandonati, perché fiduciosi nel Padre.

Lasciamelo dire: abbiamo bisogno di tante delusioni, di tanti rischi, di tanti sconvolgimenti di programmi, di tanti



a Nazaret, il 2018 è iniziato all’insegna di molte visite. Abbiamo avvertito fin dalle prime settimane che quest’anno sarà particolarmente intenso dal punto di vista dell’accoglienza dei gruppi. Sono già numerosi quelli passati dalla Cappella di fr. Charles e quelli previsti nei prossimi mesi. Da diversi anni ormai, a causa della situazione politica qui e nei paesi limitrofi, come pure a causa della crisi economica, non si registrava una tale intensità di visite.

La fraternità di Nazaret inoltre continua ad essere meta di ritiri spirituali da parte di singoli e comunità religiose, che chiedono di trascorrere qui uno o più giorni in preghiera e solitudine. Così è stato per la comunità di Cancao Nova, di Shalom, per amici religiosi e religiose che vivono a Nazaret e non solo. Anche il nostro amico Bernard ha approfittato della nostra Comunità per trascorrere con noi alcuni giorni di preghiera e fraternità. Sempre a proposito dei religiosi è da ricordare l’incontro con l’Amministratore Apostolico Pierbattista Pizzaballa, tenutosi a Kiriath Ye’arim, vicino a Gerusalemme, nel quale abbia-

mo potuto approfondire in modo significativo diversi aspetti della nostra vita qui in Terra Santa.

Purtroppo questi mesi sono stati segnati pure dalla malattia di Piero, a motivo della quale frater Paolo si è generosamente reso disponibile ad assisterlo nei giorni successivi al delicato intervento che ha dovuto subire... Per il resto qui viviamo la vita di Nazaret!

Nonostante queste ultime settimane fortemente invernali, c'è sempre qualcuno che sale a **Sassovivo**. È difficile, con questi solitari viandanti, sapere il perché di queste visite "al freddo e al gelo", ma intanto ci prepariamo alla "grande settimana" e a un maggiore movimento in abbazia nei prossimi giorni. Quest'anno la Quaresima l'abbiamo vissuta intensamente con Gesù e con il nostro fratello **Piero** che ne ripercorre la Passione a causa delle sue gravi condizioni di salute. Nonostante questo, ci avvolge una grande serenità. Il giorno precedente al suo primo intervento chirurgico Piero aveva telefonato a Gian Carlo chiedendo se poteva usufruire di qualche suo pensiero tratto da un articolo che il nostro priore emerito aveva scritto tanto tempo fa, perché, diceva Piero: "in queste lunghe settimane di malattia ho spesso pensato ai doni pasquali del Risorto come ce li ha tramandati l'evangelista Giovanni: **gioia e pace**, e mi sono molto esaminato su come io ho ricevuto questi doni nella mia vita; sen-

to però il bisogno di dirlo anche alla nostra gente di Limiti: i doni di Gesù sono per tutti!". Siamo rimasti molto colpiti - e ancora lo siamo in questi giorni, seguendo la sua lenta e dolorosa passione -, da quell'esaminarsi sulla sua personale ricezione di questi doni pasquali.

Dei cinquant'anni vissuti insieme - dice frater Gian Carlo - mi ritornano alla mente i tanti momenti di gioia e di pace che Piero manifestava anche quando voleva fare il burbero; tant'è vero che in fraternità è passata nel nostro vocabolario l'espressione: "È una pierata", per intendere qualche gesto o parola un po' al di sopra delle righe... e si rideva tutti. Ricordiamo quando raccontava i suoi viaggi, la sua permanenza nel deserto... Altro che gli astronauti! E lui era il primo a riderci. Ora sarà quello che al Padre piacerà, come diciamo ogni sera, anche accanto al suo letto in Ospedale.

Dalla fraternità del **Goletto** arrivano buone notizie: il ritmo ordinario è fortemente segnato, oltre che dalla vita fraterna, dalla preghiera e dall'accoglienza dei visitatori, anche dal servizio di cappellania presso l'ospedale, e dalla vita ecclesiale. Molti degli appuntamenti diocesani - dagli incontri per il clero, i religiosi e le religiose, alle attività di catechesi e formazione - si celebrano da noi, e i fratelli vengono, di volta in volta, coinvolti in alcune delle iniziative. Per rendere l'idea, possia-

mo dire che, se altrove le nostre fraternità sono inserite nella Chiesa locale, qui la Chiesa locale è inserita al **Goletto**. D'altronde, sono molto frequenti i gruppi parrocchiali che arrivano, assieme ai loro presbiteri, anche dalle diocesi confinanti: Napoli, Salerno, Benevento e la Puglia in genere.

Due sono gli eventi da sottolineare: lo scorso 17 di marzo è stata celebrata l'Assemblea Diocesana a Sant'Adrea di Conza, il cui relatore principale è stato frater Oswaldo, sul tema: «Quando il Figlio dell'Uomo tornerà, troverà ancora l'uomo sulla terra?». Il titolo prende spunto da Lc 18,8 laddove Gesù si domanda se al suo ritorno troverà ancora la *fede*, sostituendo la fede con l'uomo, è chiaro che il titolo diventa anche una provocazione... Durante la relazione, Oswaldo ha toccato diversi temi, a partire da uno *status questionis* sull'uomo del terzo millennio. Il cristiano di oggi è anzi tutto una persona, con le fragilità, le virtù e le minacce proprie del suo tempo. Tuttavia, ieri come oggi, la testimonianza del Vangelo esige di essere nel mondo senza adagiarsi e senza cedere ad una tacita apostasia. Se a Qualcuno interessasse, il testo dell'intervento è stato pubblicato sul sito della Diocesi: http://www.diocesisantangelo.it/santangelodeilombardi/allegati/23171/Relazione_Assemblea_Diocesana_17_03_2018.pdf

Il prossimo mercoledì 18 aprile, poi, ci sarà la presentazione, all'Abbazia del Goletto, del libro *Charles de Foucauld, vita e spiritualità*, promossa dall'Associazione Altirpinia e con la partecipazione di mons. Pasquale Cascio, vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia.

Per concludere, caro Diario, non è necessario ricordarti come la vicenda del nostro Piero ci ha toccato in carne propria, soprattutto nel percorrere il nostro itinerario quaresimale. Come capiamo le famiglie che vengono sconvolte da quella forza maggiore che è la malattia! Ma, altrettanto, come intravediamo in queste vicende buie della vita, la luce del Risorto, che illumina e trasforma tutto in serenità, attesa gioiosa e gloria.

Buona Pasqua!

Piccoli fratelli di Jesus Caritas








Alcuni giorni fa un prete mi ha chiesto come mai il giorno della festa della Madonna della Fiducia io non avessi fatto un discorso. Devo dire che non è che avessi nessun grande motivo se non che, istintivamente, sentivo di non aver niente di particolare da dire. Poi, leggendo il libro dei Proverbi nella nostra lectio continua di Comunità, ho trovato la risposta: *Anche lo stolto se tace, passa per saggio, e per intelligente se tiene chiuse le labbra* (Pr 17,28). Ecco il vero motivo.

Anche quando Oswaldo mi ha chiesto di scrivere qualcosa su chi è il prete, sull'idea di prete alla quale formare i giovani in cammino in seminario, mi è venuto in mente di rispondere con la stessa citazione di Pr 17,28. Sarebbe la cosa più intelligente da rispondere da parte mia. Veramente non saprei che pesci prendere al riguardo. Comunque in questi giorni nei quali il nostro frater Piero sta vivendo la sua Passione, avendo nella testa e nel cuore lui, mi viene da dire: il prete è come Piero, amico degli uomini e amico di Dio. Altro non saprei proprio.

Ho sempre sospettato che Piero avesse la *bilocazione*, sentendo tanta gente dire: "Sono stato il primo ad essere stato battezzato da lui", "Noi siamo stati il suo primo matrimonio", "Da noi veniva a cena tutte le settimane". E quanti figli adottivi e fratelli: "Per me è come un padre", "Lo sento come mio fratello", "Lavorava in azienda con papà come contadino, è uno di famiglia".

Il prete uomo normale, capace di relazioni vere, con i suoi difetti di fabbrica e con i suoi doni. Sembra strano che papa Francesco ripeta tanto spesso questa cosa, come se per un prete essere "normale" fosse un

Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia
 Mensile cattolico d'informazione e di opinione
 Piccoli Fratelli Jesus Caritas

Presentazione del libro
Charles de Foucauld
vita e spiritualità

INDIRIZZO PRESSATO
Augusto Verderosa
Presidente redazione "Altirpinia"

INTERVENGONO
Don Antonio Marotta
Vice rettore del seminario interdiocesano "Giovanni Paolo II" di Salerno

Padre Oswaldo Curuchieh
Rettore del Goletto e autore del libro

Mons. Pasquale Cascio
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia

INTRODUCE E COORDINA
Dora Garofalo
Presidente emerita

Abbazia del Goletto
mercoledì 18 aprile
ore 16,00

obiettivo da raggiungere, anziché un dato di fatto!

Ma il prete è altrettanto un amico di Gesù, uno che prega, che ama ritirarsi in silenzio, che ama perdere tempo in cappella, che gode nel celebrare l'Eucaristia. E Piero è proprio questo, con la sua semplicità e schiettezza: amante di Dio e amante dell'uomo.

Credo sia questo il prete che anzitutto io vorrei essere, vorrei diventare. Ho scoperto, dopo quasi ventisei anni, che uno non diventa prete il giorno dell'ordinazione (o almeno io no!), ma che ogni giorno deve cercare di diventarlo.

E poi, visto che sto in Seminario, credo sia questo il prete al quale possono guardare tutti quelli che sono qui per camminare nel discernimento e nella formazione.

Fermo restando, che forse sarebbe stato meglio che invece di scrivere

queste cose, avessi obbedito alla Parola di Dio di quel Proverbi 17,28...

Buona Pasqua a tutti!

fratel Gabriele jc

JesusCaritasQ

mensile di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
 Abbazia di Sassovivo, 2
 06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it